

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

1.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COSTANTE PORTATADINO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987, non convertiti in legge (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato)	3
Portatadino Costante, <i>Presidente</i>	3, 5, 6
Carelli Rodolfo, <i>Relatore</i>	3, 5
Melillo Savino, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	6
Rallo Girolamo	3
Sangiorgio Maria Luisa	5

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,45.

Discussione del disegno di legge: Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987, non convertiti in legge (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1799).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sanatoria dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, recanti disposizioni per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987, non convertiti in legge », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 22 ottobre 1987.

L'onorevole Rodolfo Carelli ha facoltà di svolgere la relazione.

RODOLFO CARELLI, *Relatore*. Il problema di fondo del provvedimento in discussione è dato dalla situazione di emergenza in cui ci si è venuti a trovare in seguito alla mancata conversione in legge dei decreti-legge n. 231 e n. 340 del 1987. Tale situazione ha trovato impreparati non solo il Governo ma anche il Parlamento, in ordine al tema più generale della regolamentazione del diritto di sciopero.

È superfluo sostenere che non è accettabile — sia nei confronti del Governo, sia nei confronti del Parlamento — il fatto che, nella trattativa sindacale, qualunque essa sia e comunque sia gestita, possano

essere recepite in maniera notarile richieste (che vanno in direzioni opposte alla linea di una migliore qualificazione e professionalità) come quella tendente alla creazione di un esiguo fondo di incentivazione, in relazione alla quale vanno emergendo iniziative e proposte di appiattimento — da cui noi, invece, rifuggiamo — rispetto alla gestione precedente.

Di fronte a tale condizione di emergenza, il Governo ha provveduto con le modalità possibili in quel determinato momento.

I temi che stiamo affrontando, insieme con il Governo, in tutta la loro ampiezza sono quelli relativi al più generale assetto dell'istituzione scolastica, ed alla qualificazione di un rapporto nuovo con il personale della scuola. Su tali temi occorre discutere, anche in vista di un disegno di legge più organico rispetto ai tentativi di legislazione avviati in passato su questa materia.

Quanto al problema della regolamentazione del diritto di sciopero, siamo al battito *ad horas* intorno a decisioni che vanno delineandosi in campo sindacale ed in campo politico. La mia raccomandazione non può essere che quella espressa, in termini più generali, dal Governo in questa sede: tutelare i diritti dei cittadini e gli interessi degli alunni nel rispetto delle decisioni già assunte in Parlamento. Pertanto, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIROLAMO RALLO. Capisco che vi sia una certa fretta e che vi sia un desi-

derio — manifestato fin troppo apertamente dal relatore — di far « correre » velocemente questo disegno di legge verso la conclusione del suo *iter*. Tuttavia, voglio ricordare a me stesso che già per due volte, con due decreti-legge presentati in precedenza, il Governo aveva tentato la via più breve per l'attuazione delle sue decisioni. Dato il diffondersi in questi ultimi tempi della « decretomania », sembrava che tale strada potesse essere percorsa sino in fondo entrambe le volte. Invece, in tutti e due i casi, i decreti-legge sono decaduti.

Ciò è forse avvenuto soltanto perché vi erano troppi decreti-legge in aggiunta all'attività legislativa ordinaria del Parlamento? Ritengo di no.

Questo disegno di legge affronta un problema molto grave (il relatore avrebbe potuto per lo meno accennarvi), al quale non è stata attribuita la dovuta importanza.

Egli si è preoccupato delle rivendicazioni sindacali che certamente sono alla base dello sciopero e quindi della necessità di una sanatoria. Il problema fondamentale è però un altro: con questo disegno di legge e con i due precedenti decreti si va ad inficiare una delle norme fondamentali della Costituzione: la libertà di sciopero. Di questo argomento non si è finora parlato, anche se esso è innegabilmente di enorme gravità. Con quella che viene chiamata elegantemente una sanatoria si intende, infatti, considerare *sic et simpliciter* chiusa la vertenza fra i lavoratori della scuola ed il Ministero, superando addirittura tutto ciò che stava alla base della vertenza stessa, cioè l'atto di imperio con il quale l'esecutivo ha voluto risolvere la questione.

Il disegno di legge al nostro esame è molto sintetico e si compone di due brevi articoli, pieni di citazioni di leggi e leggi precedenti, che per i non addetti ai lavori non significano niente. Desidero ricordare che i decreti precedenti, oltre a fissare una data per l'ultimazione degli scrutini, stabilivano norme di una gravità eccezionale: prima fra tutte quella che riconosceva valide le operazioni di scruti-

nio finale anche in assenza degli scrutini trimestrali e quadrimestrali. Si tratta di una grave violazione della vita di istituto; si parla tanto di difendere gli interessi degli alunni, ma è incoerente farlo stabilendo l'approvazione di uno scrutinio finale svolto in assenza di quelli precedenti.

Si è avuta la nomina di un membro interno, operata d'ufficio dal provveditore degli studi, senza considerare che tale membro poteva essere nominato non solo all'interno del consiglio di classe, ma addirittura tra elementi esterni alla scuola stessa! Per la costituzione delle commissioni, si è fatto ricorso alla nomina di esperti esterni alla scuola, arrivando addirittura a nominare supplenti temporanei. È inconcepibile immaginare esami di Stato che iniziano in presenza del titolare, continuano con un supplente perché il titolare è assente in quanto sta scioperando e riprendono poi con il titolare stesso: che valore possono avere esami svolti in questo modo?

Le aperte violazioni che ho citato, che non traspaiono certamente dal sintetico disegno di legge al nostro esame, ci portano a considerazioni di eccezionale gravità.

Desidero concludere dicendo che non possiamo neanche lontanamente ipotizzare l'approvazione di questo disegno di legge, né possiamo comunque accettarlo come espressione di una necessità eccezionale in quanto, creato un precedente, vi è il grave pericolo che esso possa riproporsi per il futuro. Riconosciamo obiettivamente le difficoltà nelle quali si dibatte il Ministero, ma desideriamo sottolineare che il problema riguarda non soltanto il personale della scuola ma, più in generale, tutto il personale dei vari servizi essenziali per il funzionamento dello Stato.

È stata recentemente avanzata da parte della « triplice » sindacale una proposta che viene giudicata dai COBAS come un tentativo, anche se molto addolcito, di limitare la libertà di sciopero. Mi sia consentito ribadire quanto il MSI-destra nazionale va ripetendo da anni, e

cioè la necessità di attuare talune norme costituzionali, in particolare gli articoli 39 e 40. Basterebbe, infatti, applicare tali articoli per porre fine, senza alcun danno per i lavoratori, ai disordini che purtroppo aggravano la situazione dei trasporti e, più in generale, la vita quotidiana dello Stato.

I decreti precedenti al disegno di legge in questione sono decaduti perché nessuno si sentiva di approvarli; nel momento in cui, per così dire, il ferro era ancora caldo, il problema era sentito maggiormente in tutto il paese. Oggi si crede di riuscire, con questo disegno di legge, a risolvere la questione quasi in punta di piedi.

Il relatore ha giustamente parlato di sanatoria: noi non accettiamo che venga approvato per sanatoria l'operato del Ministero, dal momento che la situazione era incandescente. Che il potere esecutivo si assuma le proprie responsabilità! Per quanto ci riguarda, quando il Governo presenterà un disegno di legge teso a risolvere il problema alla radice, con l'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, saremo ben lieti di dare la nostra adesione. Conseguentemente, non siamo disposti ad accettare altre soluzioni né, tanto meno, intendiamo presentare emendamenti a questo disegno di legge che non riteniamo accettabile nella sostanza.

MARIA LUISA SANGIORGIO. Bisogna riconoscere che i due decreti, che il disegno di legge al nostro esame intende sanare, si inserivano in una situazione di profonda tensione nel mondo della scuola. Abbiamo avuto occasione di denunciare le incertezze con le quali tale complessa vicenda scolastica è stata gestita da parte del Ministero: sono state scelte soluzioni che hanno suscitato profonde perplessità anche sul piano della legittimità, in particolare per quanto riguarda le modalità di sostituzione dei docenti e di esecuzione degli scrutini.

Il problema è esploso quest'anno a causa di questioni irrisolte nel settore scolastico; desidero osservare che le pro-

poste sindacali avanzate in questi giorni aprono uno spiraglio su una soluzione che contemperi la tutela del diritto di sciopero con il rispetto degli interessi dei cittadini. L'amministrazione ha il dovere di intervenire, di fronte a situazioni particolarmente difficili come questa, dando risposte limpide e meno precipitose di quanto è stato fatto con i decreti, ma, a parte le considerazioni fin qui svolte, riteniamo che essa abbia come responsabilità primaria quella di tutelare i diritti dei cittadini (in questo caso, degli studenti e delle loro famiglie).

Per questi motivi preannuncio l'astensione del gruppo comunista sul provvedimento oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

RODOLFO CARELLI, *Relatore*. Mi sembra che l'intervento del collega Rallo sia stato contraddittorio. Egli, infatti, non ha distinto — nella sua pur giusta critica — tra i mezzi adottati in una situazione di emergenza ed il problema di convalidare gli esiti dell'anno scolastico trascorso.

Il provvedimento che stiamo esaminando non tende, infatti, a convalidare i mezzi e gli strumenti utilizzati sulla base dei decreti-legge 15 giugno 1987, n. 231, e 12 agosto 1987, n. 340, bensì a rendere efficaci i rapporti giuridici sorti sulla base di tali decreti.

Il collega Rallo ha ricordato, giustamente, la necessità di garantire il diritto di sciopero come espressione di libertà all'interno della nostra vita democratica; vorrei aggiungere che non va dimenticata, nel contempo, la tutela di altri diritti essenziali. Non si tratta — come è stato fatto appunto dal collega Rallo — di invocare la precettività di norme costituzionali, ma di sanare una situazione di emergenza. In tal senso — e lo ha giustamente ricordato anche il collega Sangiorgio — nulla impedisce che possano essere presentate iniziative parlamentari di ampio respiro; non è possibile, in una materia siffatta, partire senza un quadro gene-

rale di riferimento, perché si rischia di non approdare a risultati concreti.

Ripeto: non si tratta di assolvere atteggiamenti o accettare mezzi e strumenti ai quali si è ricorso in una situazione di emergenza, bensì di evitare che si creino lesioni nei diritti dei cittadini. Questa Commissione si è fatta carico, nel passato, di esaminare favorevolmente quei provvedimenti che tendevano a tutelare un nuovo rapporto con il personale della scuola, affrontando una serie di lacune che incidavano sulla serenità del rapporto scolastico. Sono convinto che tale impegno sarà riconfermato per il futuro. Insisto, pertanto, nel chiedere l'approvazione del disegno di legge che ci è stato trasmesso dal Senato.

SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge di sanatoria dei decreti-legge varati nel 1987, per assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 1986-1987.

Ci troviamo di fronte alla necessità di confermare la regolarità delle operazioni effettuate per l'anno scolastico passato, allo scopo di non ledere la validità dei titoli di studio conseguiti, né gli effetti che sono scaturiti da quegli scrutini e quegli esami; si tratta di una necessità della quale deve farsi carico anche il Parlamento.

Ad avviso del Governo, le critiche avanzate nel corso del dibattito sono per-

tinenti, ma non è questa la sede per sottolinearle: non va dimenticato il fatto che il Governo considera come atto dovuto il disegno di legge che la Commissione sta esaminando, atto scaturito dalla necessità di garantire la conclusione di un anno scolastico ormai passato.

Il Governo non ha bisogno di sollecitazioni circa la disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero; vi è una volontà collegiale nel concorrere a risolvere tale importante questione istituzionale. Ribadisco che l'intenzione non è quella di procedere contro gli accordi sindacali; anzi, vi è disponibilità ad accogliere i segnali provenienti dal mondo sociale.

Mi auguro che questo chiarimento consenta di arrivare ad una sollecita soluzione su una questione che — ripeto — è considerata dal Governo come un atto dovuto.

PRESIDENTE. Avverto che non possiamo proseguire nella discussione per la doppia circostanza dello svolgimento della sessione di bilancio e della mancanza dei prescritti pareri. Ne rinvio, pertanto, il seguito ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO